



Il Vangelo della Domenica

a cura della Comunità del Noviziato

Anno Liturgico 2014 – 2015 (B)

4^a Domenica di Pasqua

La fonte della perenne letizia



Il Crocifisso scultoreo del nostro Santuario del Sacro Monte Calvario rende molto bene l'idea che il Vangelo di Giovanni esprime nella liturgia di questa domenica: il Salvatore è vittorioso sulla Croce, è il momento in cui morrendo, distrugge la morte. Cristo, il Buon Pastore, offre la Sua vita per noi, per le sue pecore chiamate a stare insieme con Lui. Egli la offre, e ha il potere di darla e di riprenderla. Nessuno può togliergliela. E il Padre, afferma Gesù, "mi ama per questo". Questa è la "fonte della perenne letizia" menzionata dall'orazione sulle offerte, l'amore del Padre, la Sua misericordia che si riversa su di noi grazie al sacrificio di Cristo, che costantemente ci cerca nelle foreste, nei precipizi e nei luoghi di morte in cui noi ci avventuriamo, facendoci nostro scudo contro i morsi dei lupi cui noi, imprudentemente, andiamo incontro. Il sacrificio di Cristo è un dono inestimabile, perché Cristo è allo stesso tempo vittima, sacerdote e altare, a differenza di

quanto avveniva nei sacrifici tradizionali. La guarigione è possibile solo nel nome di Gesù Cristo: noi possiamo essere solo il tramite, senza nessun merito nostro. Non vi è altra vera felicità sulla terra, se non nella adesione alla vita divina che è in noi a partire dal Battesimo. Pastore e pecore sono unite in un solo corpo, composto anche da coloro che sono "di un altro recinto", a cui noi non pensiamo ma che sono eternamente nel cuore di Dio: Egli ci riconosce, e noi Lo riconosciamo come unica gioia, come anelito a cui correre con tutte le forze, anche se per il momento non riusciamo, per i limiti connessi alla creaturalità e al peccato, a riconoscerlo "così come Egli è". Questo non toglie che la fede rende possibile conoscere come "realmente" noi siamo Figli di Dio, e non solo simbolicamente o nominalmente. Noi, in Lui e con Lui, se non siamo certo in grado di offrire e riprendere la nostra vita, possiamo esclamare con fede che nessuno può toglierci la Grazia donata da Colui a cui siamo uniti, sempre disponibile a chiunque voglia riattingerla alle fonti del Salvatore, acqua viva che sola disseta. I pastori che la Chiesa e il mondo aspettano sono riflesso del Buon Pastore, di Cristo che con pazienza e misericordia conosce, segue e fascia le sue pecore ferite. Solo unendoci intimamente a Lui abbiamo la possibilità di testimoniare, con i nostri limiti ma con gioia, il Suo immenso amore.